**La preghiera della delegazione di Egitto**

**Introduzione,**

Nella nostra preghiera abbiamo scelto la chiamata di Abramo che per obbedienza è andato oltre alla sua terra, dove ha fatto esperienza che Dio è fedele, che è Dio della sua terra , e di ogni uomo e di ogni terra.

Abramo per noi è un simbolo che ha toccato la nostra terra, che ci stimola a vivere la nostra fede, andando *"verso la terra che io ti indicherò*".

*Ci troviamo a pregare insieme a tutte le suore elisabettine per benedire …ringraziare Dio…*

***Canto*: Tu sei la mia vita ( ا*ن شئت حياتي in sceatta haiati),***

***Dal salmo 138***

***Rit. Misericordes sicut Pater!***

Signore, tu mi scruti e mi conosci,

tu sai quando seggo e quando mi alzo.

Penetri da lontano i miei pensieri,

mi scruti quando cammino e quando riposo.

Ti sono note tutte le mie vie;

la mia parola non è ancora sulla lingua e tu, Signore, già la conosci tutta.

**Rit.**

Alle spalle e di fronte mi circondi

e poni su di me la tua mano.

Stupenda per me la tua saggezza,

troppo alta, e io non la comprendo.

Se tu che hai creato le mie viscere

e mi hai tessuto nel seno di mia madre.

**Rit.**

Ti lodo, perché mi hai fatto come un prodigio;

sono stupende le tue opere, tu mi conosci fino in fondo.

Non ti erano nascoste le mie ossa quando venivo formato nel segreto,

 intessuto nelle profondità della terra.

Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi e tutto era scritto nel tuo libro;

i miei giorni erano fissati,

quando ancora non ne esisteva uno.

**Rit.**

Quanto profondi per me i tuoi pensieri,

quanto grande il loro numero, o Dio!

Se li conto sono più della sabbia,

 se li credo finiti, con te sono ancora.

Scrutami, Dio, e conosci il mio cuore,

provami e conosci i miei pensieri:

vedi se percorro una via di menzogna e guidami sulla via della vita.

**Rit.**

*Vocazione di Abramo, padre del popolo di Dio.*

Dal libro della Gènesi (12,1-4a)

“In quei giorni, il Signore disse ad Abram:

«Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò. Farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e possa tu essere una benedizione. Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò, e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra». Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore” (Gn 12, 1-4a).

**Da dove è chiamato Abramo?**

*«Vattene dal tuo paese, dalla tua patria, dalla casa di tuo padre»* (Gn 12,1).

Qui sono enumerate tre cose: il paese, la patria, la casa di tuo padre. Tre realtà, una geografica, una culturale, una di luogo, da cui Abramo viene tolto. Abramo viene chiamato dal fondo della propria identità. La vocazione lo coglie in tutto ciò che lui è. La Parola di Dio si manifesta, sin dall'inizio, come totalizzante. Non chiede un aspetto o un altro della sua vita: pretende l'insieme della vita fino ad allora vissuta, e dalla quale è chiamato a uscire.

*Specificità della vocazione di Abramo:*

1. **La vocazione di Abramo è singolarissima, personale.**

Dio non dice: «Come ho chiamato te, chiamerò altri»; ma dice: «Tu sei il chiamato per una moltitudine, per tutti».

Si stabilisce una relazione tra la chiamata del singolo e tutta l'umanità. È un pensiero molto ardito, comunque da tenere sempre presente.

**2) La seconda caratteristica è il «carattere generico» di questa chiamata.**

Il libro della Genesi ci presenta un uomo che viaggia da un posto all'altro, ogni tanto mette una stele, invoca il nome di Dio, poi passa a un altro luogo. Dio gli chiede di camminare e di attendere.

Il carattere di genericità di questa vocazione appare con più evidenza se la confrontiamo con quella di Mosè.

Mosè ha una missione specifica; deve trarre il popolo ebreo dall'Egitto. La tradizione neotestamentaria vede in Abramo l'incarnazione della fede.

Abramo, invece, non è chiamato a fare qualcosa, ma a fidarsi di Dio.

**3) La terza caratteristica: responsabilità.**

La vicenda di Abramo, intesa come chiamata, è un invito o un obbligo?

Per chiarire meglio potremo chiederci: che cosa sarebbe successo se Abramo non si fosse mosso?

Abramo sarebbe morto nella solitudine, avrebbe finito la sua vita forse onorevolmente dal punto di vista umano, ma senza avvenire.

Noi cogliamo, nella storia di Abramo, un invito che tende a responsabilizzare Abramo sul suo futuro e sul futuro del suo popolo.

Ogni vocazione è responsabilità sul proprio futuro e responsabilità verso gli altri.

Non è un comando, un precetto, una legge del Sinai, ma una Parola di Dio, che gli propone un avvenire, lo coinvolge e lo lega al destino di altre persone.

**4) Un ultimo aspetto che caratterizza la vicenda di Abramo: l'aspetto di rottura definitiva col passato.**

Ci chiediamo: Abramo potrebbe o non potrebbe ritornare indietro?

Storicamente se Abramo fosse tornato indietro non sarebbe successo niente.

Tante volte poteva capitare che una tribù o un gruppo nomade ritornasse al punto di partenza. Tuttavia è chiaro che l'idea del ritorno al passato, nella vicenda di Abramo viene esclusa in modo deciso sin dall'inizio.

Sin dall'inizio essa è concepita come rivolta verso il futuro, verso la terra e il popolo, con un distacco totale dalla vicenda precedente.

Vedremo che in altre vicende di vocazione non sarà così. Abramo non può tornare indietro.

**Preghiera dei fedeli tratto dal rito della Messa copta secondo San Basilio.** .

**Celebrante:** ricordati, Signore, dei religiosi e delle religiose e di coloro che consacrano la loro vita al tuo servizio, confermali nella vita ascetica e nella santità.

**Fedeli**: Signore, pietà.

**Celebrante**: Ricordati, Signore, di coloro che attendono agli affari della nostra patria, del presedente della repubblica, dei ministri, dei dirigenti, dei soldati e di tutti coloro cui è affidata la responsabilità: assistili in ogni opera buona.

**Fedeli**: Signore, pietà.

**Celebrante**: Benedici Signore l’acqua del Nilo, le piantagioni, i frutti della terra, per i poveri del tuo popolo, per le vedove e gli orfani, per gli stranieri e gli ospiti, per i lavoratori in ogni posto, e per tutti coloro che ti pregano, e invocano il tuo santo nome, perché gli occhi di tutti implorano te, che dai loro il cibo nel momento giusto. Sii clemente con~~o~~ noi secondo la tua bontà, tu che nutri ogni corpo, riempi i nostri cuori di gioia e di pace, affinché abbiamo ciò che basta in ogni cosa, e cresciamo in ogni opera buona.

**Fedeli**: Signore, pietà.

**Celebrante:** ricordati, Signore, di questa nostra terra, dell’Egitto, nostro Paese benedetto, e di ogni parte del mondo, custodiscici in pace e sicurezza.

**Fedeli**: Signore, pietà.

**Celebrante**: ricordati Signore degli ammalati di ogni luogo, dona loro la salute e la guarigione e concedi loro misericordia e clemenza e ricordati anche, Signore, dei moribondi: i tuoi angeli li portino verso la luce, nelle tue dimore eterne.

**Fedeli**: Signore, pietà.

**Celebrante**: ricordati Signore, dei nostri genitori, dei nostri fratelli e dei nostri parenti: i vivi, custodiscili in pace e i morti, dona loro il riposo eterno. (*si può ricordare un defunto*)

**Fedeli**: Signore, pietà.

**Celebrante**: ricordati Signore, di coloro che partecipano con noi nella preghiera, e di coloro che ci hanno raccomandato di pregare per loro, custodiscili con gli angeli della pace, e dona loro la grazia del tuo Spirito Santo.

**Fedeli**: Signore, pietà.

Intenzioni libere possono essere aggiunte in questo momento.

**Il canto finale**: Salve Regina